

ERROLL HULSE

Chi sono i puritani?

E cosa c'insegnano?

STORIA DEL
CRISTIANESIMO



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-75-0

Titolo originale:

Who are the Puritans? And what do they teach?

Per l'edizione inglese:

© Evangelical Press, 2000

Darlington, England

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2008

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Raffaele Guitto, Antonella Galiero

Revisione: Roberto De Angelis

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Indice

Ringraziamenti.....	7
Prefazione.....	9
Introduzione.....	11

PRIMA PARTE: LA STORIA DEI PURITANI

Introduzione.....	25
Chi erano i puritani?.....	31
Predecessori dei puritani.....	33
Lo sviluppo del movimento puritano attraverso la confraternita spirituale (1558-1603).....	41
La piena fioritura del puritanesimo (1603-1662).....	49
Una spiegazione della storia puritana.....	67
L'eredità dei puritani.....	69

SECONDA PARTE: LE VITE DEI PURITANI

Introduzione.....	75
Precursori dei puritani.....	77
La prima generazione di puritani.....	83
La seconda generazione.....	95
La terza generazione.....	107
Altri puritani conosciuti.....	133
La fine del movimento puritano.....	135

TERZA PARTE: L'UTILITÀ DEI PURITANI

La confessione di Westminster e la giustificazione.....	141
I puritani e l'equilibrata dottrina della sovranità divina e responsabilità umana	155
La riscoperta del Giorno del Signore.....	163
Il matrimonio e la famiglia	169
La base biblica dell'esperienza spirituale.....	175
Una robusta dottrina della certezza	181
Speranza per il futuro della chiesa.....	187
La garanzia della fede e la via alla fede.....	193
Il primato della predicazione	201
Una fantasiosa predicazione espositiva.....	209
La realtà del peccato.....	215

QUARTA PARTE: APPENDICI

I puritani erano dei gretti bigotti?.....	229
Cosa hanno a che fare i battisti con i puritani?.....	233
Le università di Oxford e Cambridge.....	237
La riforma in Scozia.....	241
La conferenza puritana / di Westminster.....	245
L'ininterrotta influenza dei puritani.....	247
Bibliografia.....	251

Illustrazioni

William Tyndale.....	34
John Foxe.....	36
Giovanni Calvino.....	39
La regina Elisabetta I.....	42
Richard Rogers.....	45
William Perkins.....	46
Giacomo I.....	50
Carlo I.....	52
L'arcivescovo William Laud.....	53
Cartina dell'Inghilterra.....	56
Oliver Cromwell.....	58
La Camera dei Comuni.....	61
Tavola cronologica.....	76
John Bradford.....	79
John Hooper.....	81
Edward Dering.....	85
John Rogers.....	93
Robert Bolton.....	96
Richard Sibbes.....	100

Jeremiah Burroughs.....	102
William Gouge.....	104
Dr Thomas Goodwin.....	109
Thomas Manton.....	111
Stephen Charnock.....	113
Thomas Watson.....	115
John Owen.....	117
Richard Baxter.....	120
John Bunyan.....	123
John Flavel.....	126
Hanserd Knollys.....	128
Henry Jessey.....	130

Ringraziamenti

Per prima cosa, desidero rivolgere la mia più profonda gratitudine a mia moglie Lyn, per il suo costante, paziente e valido aiuto.

Voglio esprimere il mio apprezzamento al prof. Michael Haykin per il suo incoraggiamento. Per l'ispirazione nell'opera del Signore ringrazio il pastore LeeRoy Shelton Jr., Michael Snyder e il gruppo degli editori della Chapel Library di Pensacola, Florida. I quotidiani incontri mattutini di preghiera sono il fattore chiave dell'opera, poiché forniscono un costante flusso di materiale espositivo a molte nazioni del mondo.

Inoltre, sono tra i molti che dipendono dall'eccellente servizio fornito dalla Evangelical Library nel West End, a Londra, soprattutto per il prestito di rari testi puritani. Ringrazio lo staff della biblioteca.

La mia gratitudine a Margaret Siddans per la sua paziente revisione e la guida nell'uso della grammatica inglese. Se ci sono errori, sono venuti fuori dopo che ha corretto il manoscritto. Grazie anche a Mostyn Roberts, pastore della chiesa evangelica di Welwyn, che ha letto il manoscritto allo stadio embrionale e ha proposto utili suggerimenti.

Per la guida nelle questioni storiche esprimo la mia gratitudine a nostra figlia Sharon James, al Professor Robert Oliver di Bradford on Avon e a Iain H. Murray, per i loro costruttivi suggerimenti. Ringrazio David Clark della Evangelical Press, che mi ha sempre incoraggiato in questo progetto.

Infine, voglio esprimere la mia stima per il ministero di John Armstrong, che mi incoraggiò nella primavera del 1996 a scri-

CHI SONO I PURITANI?

vere “La storia dei puritani” per la rivista trimestrale *Reformation and Revival*. Quell’articolo ha costituito il trampolino di lancio per questo libro.

ERROLL HULSE

Prefazione

È stato detto, a ragione, che chi apprezza veramente l'importanza della storia è come un vecchio viaggiatore. Come il viaggiatore è capace di vedere al di là dell'eccentricità del costume locale, così, chi è ben informato sulla storia, non viene facilmente ingannato da ciò che passa per la saggezza del momento. Per i cristiani questo è doppiamente vero, perché Dio è il Signore della storia. La storia è uno dei molti campi in cui egli si delizia di mostrare la sua gloria e di insegnarci la sua saggezza. Ed è nella storia che egli sta costruendo la sua chiesa, quel fedele corpo di uomini e donne che attraversa spazio e tempo. Nessuno di coloro che desiderano essere parte di quel corpo dovrebbe ignorare ciò che Dio ha fatto prima che lui o lei apparissero sulla scena.

Ma quale periodo della storia della chiesa bisognerebbe studiare? Beh, tutti – però ce ne sono alcuni che hanno lezioni più importanti da insegnare ai cristiani che vivono il terzo millennio dalla nascita di Cristo. L'epoca dei puritani dev'essere certamente riconosciuta come una di queste. Non solo ci offre le storie commoventi di uomini e donne imprigionati o morti per la loro fede, ma anche la vitalità e l'entusiasmo di quella fede, che si trovano negli scritti che hanno lasciato – opuscoli e trattati, sermoni e diari, preghiere e aforismi.

Ignoriamo i puritani a nostro rischio e pericolo. La loro ferma comprensione delle verità del cristianesimo, il loro impegno nel vederle concretizzate nel contesto della chiesa locale e, soprattutto, la passione cristocentrica della loro spiritualità, tutto questo può insegnarci moltissimo.

Per andare sul sicuro, i puritani ci direbbero di seguire l'esempio degli abitanti di Berea, che esaminavano le Scritture ogni giorno, per vedere se le cose stavano come diceva Paolo (Atti 17:11). Ci sono differenze, come mostrano le tre principali confessioni di fede puritane. I Congregazionalisti nel 1658 (*The Savoy Declaration*) emendarono la *Confessione di fede di Westminster* e vi aggiunsero persino un capitolo, e nel 1677 i Battisti ampliarono il capitolo sulla chiesa da sei paragrafi a dodici, e modificarono il capitolo sul battesimo¹. Ma alla fin fine, quando si siano testati gli scritti dei puritani, ci si trova così tanto oro che la nostra sorpresa davanti a tante ricchezze è come quella dei primi cercatori d'oro all'epoca pionieristica del Witwatersrand del Sudafrica. Che ricchezza, siamo costretti ad esclamare, c'è in queste risorse di puritanesimo!

È mio grande piacere raccomandare questa nuova introduzione ai puritani scritta da uno che ha scavato a lungo in queste miniere. Possano le tre parti di questo libro suscitare in noi il desiderio di leggere i puritani, e possa questo desiderio equipaggiarci meglio per servire e adorare il Dio dei puritani – Padre, Figlio e Spirito Santo.

MICHAEL HAYKIN

¹ La *Seconda Confessione di Londra* fu formulata nel 1677 e pubblicata all'alba di una nuova era di libertà, nel 1689.

Introduzione

L'importanza dei puritani

Chi erano i puritani? Quando vissero? Cosa fecero? Quali furono i loro insegnamenti? La storia non è una materia molto popolare. Non possiamo dare per scontato neppure che gli stessi Inglesi siano automaticamente ben preparati sulla storia della propria terra, e di conseguenza è di certo cosa rara che coloro che provengono da altri paesi conoscano la storia inglese. In che modo, quindi, possiamo far conoscere ai cristiani, in patria o all'estero, quella che è la più preziosa eredità teologica di tutti i tempi?

Intendo fare qualcosa di più che raccontare una storia: voglio far nascere l'entusiasmo per i puritani, al fine di trarre profitto dal loro esempio pratico e beneficio dal loro equilibrio unico fra dottrina, spiritualità e pratica. I puritani erano uomini con una profonda comprensione e una forte visione teologiche, che pregavano perché la terra potesse essere riempita della conoscenza della gloria di Dio come le acque coprono il fondo del mare.

I missionari sono impegnati oggi, come mai prima, a portare il Vangelo a tutto il mondo; il cristianesimo biblico si sta propagando gradualmente nella maggior parte delle 240 nazioni del mondo. Il numero dei credenti si è notevolmente moltiplicato, specialmente nell'Africa sub-sahariana, in Estremo Oriente e nel Sud America. C'è un gran bisogno di un insegnamento che generi una vita santa e stabile. Storicamente, l'epoca dei puritani è forse quella più adatta a provvedere a tali necessità, poiché costoro furono più forti laddove le chiese sono oggi, in generale, più deboli.

Postmodernismo

Gradualmente, a cominciare dagli anni '60 e '70 del secolo scorso, il mondo occidentale si è spostato, filosoficamente, dal modernismo al postmodernismo. Per quasi due secoli il pensiero filosofico era stato influenzato dall'illuminismo, con la sua enfasi sulla ragione e il suo ottimismo circa l'abilità e le conquiste umane. Nella sua arroganza, la visione modernista ha evitato Dio e la sua rivelazione, portando al crollo della moralità.

Ha una qualche rilevanza, il puritanesimo, nell'attuale clima filosofico postmoderno? Parlando di postmodernismo, nel numero dell'autunno 1997 di *Issue of Foundations*, Andrew Paterson, della Kensington Baptist Church di Bristol, afferma che l'approccio puritano è rilevante. Sostiene che «la vera spiritualità consiste nella riscoperta della natura coesiva ed esauriente della grazia di Dio nella vita del credente». Questa, incalza, «respinge gli effetti di isolamento, frattura e compartimentazione degli ultimi due secoli, e si richiama all'epoca dei puritani e dei pietisti, quando l'approccio era molto più sano, vibrante, olistico, reale, scritturale e volto ad onorare Dio».

Con il tramonto del modernismo (la filosofia dell'illuminismo) si è prodotto un vuoto. Questo ci offre l'opportunità di ridefinire nuove fondamenta: ci troviamo di fronte alla sfida di comprendere e applicare la parola di Dio ai nostri giorni. Nel farlo, possiamo guardare al passato, e attingere all'eredità dei puritani. Possiamo cercare di evitare i loro errori e le loro debolezze, ma abbiamo anche molto da imparare dai loro punti di forza. La terza parte di questo libro prenderà in esame undici campi in cui l'esperienza puritana può fornirci un aiuto costruttivo.

Il postmodernismo è fieramente antinomista. Si ammette che le persone possano fare degli errori, ma il termine "peccato" è menzionato raramente, e si cerca di evitare l'idea che tutti noi pecchiamo contro Dio. Si giudica ciò che è giusto e ciò che è sbagliato solo in base ai sentimenti umani, e l'idea che Dio sia il detentore di una santa ed immutabile legge morale con la quale

giudicherà tutti noi è alquanto impopolare. Nell'ultimo capitolo ho spiegato perché è necessario recuperare la dottrina biblica del peccato, e ho sviluppato questo tema, con l'aiuto dei puritani.

Che cosa ha da dire il puritanesimo ai diversi settori evangelici dell'attuale chiesa mondiale?

Neortodossia

Fra i teologi classificati come neortodossi, Karl Barth (1886-1968) è il più importante, poiché ha influenzato più di ogni altro, durante il XX secolo, il corso della teologia protestante, in Europa e non solo. Ha spinto molti a studiare Lutero, Calvino e la Riforma del sedicesimo secolo. Ma, se da un lato Barth sfidò apertamente l'*establishment* liberale, dall'altro mancò completamente di rettificare la concezione liberale della Bibbia. Ad esempio, è assolutamente vitale credere nella storicità di Adamo ed Eva, ed è essenziale riconoscere il soprannaturalismo che pervade i racconti biblici. Con la neortodossia non si è mai sicuri delle fondamenta: è come camminare sulle sabbie mobili. Il puritanesimo condivide con la nuova ortodossia la sfida ad usare la mente, a pensare e analizzare, ma la forza dei puritani sta nel non mettere mai in discussione la validità delle Scritture: si cammina sempre sulla solida roccia dell'infallibile parola di Dio.

Fondamentalismo

La chiesa di Gesù Cristo sulla terra è sempre più vasta e più grande di qualsiasi segmento singolo o denominazione specifica. Il movimento evangelico noto come "fondamentalismo" è solo una parte di un corpo più vasto. Questo movimento ha subito un'impennata negli anni '20 e '30 del secolo scorso, quando i fondamentalisti si riunirono in un movimento, per il bisogno di combattere la teologia modernista. I leader stilavano una lista di verità basilari destinate a mantenere intatte quelle dottrine che venivano negate o insidiate dai liberali. Il fondamentalismo fu molto forte negli Stati Uniti, e si diffuse anche in altri paesi. I puritani sarebbero stati d'accordo con la passione fondamentalisti-

sta nella difesa e nella promozione di verità fondamentali come l'affidabilità delle Scritture, la Trinità e la natura divina di Cristo. Purtroppo, i fondamentalisti aggiunsero alle "basi" una visione premillenarista della profezia e, in alcuni casi, dispensazionalista, la quale concepisce la storia come una serie di specifici, isolati periodi di tempo. La base biblica a sostegno di questa tesi è a dir poco inconsistente, eppure i propagatori di questo sistema approfittano della Bibbia in maniera totalmente arbitraria. Per quanto riguarda i puritani, essi erano prevalentemente postmillenaristi. Solo pochi di loro erano premillenaristi, e in ogni caso l'escatologia non divenne mai un elemento di scissione. Possiamo imparare da loro a non fissarci su questioni secondarie. Le questioni fondamentali, sulle quali non possiamo scendere a compromessi, sono la seconda venuta di Cristo per il giudizio, la fine del mondo, l'universale risurrezione fisica dalla morte, il paradiso e l'inferno eterni. Ma, al di là di uno schema generale, non possiamo certo conoscere il futuro. L'unità evangelica è un elemento prezioso, e dovremmo evitare di danneggiarla per questioni di secondo piano.

I fondamentalisti sono anche stati inclini ad aggiungere alle "basi" divieti come quelli sull'alcol, i giochi di carte, il tabacco, il ballo e il teatro, causando, in questo modo, tensioni e divisioni senza fine. Per quanto concerne l'alcol, ad esempio, la Bibbia insegna la temperanza, non la totale astinenza. Il vino è usato alla Cena del Signore, e allora alcuni fondamentalisti cercano addirittura di cambiare il significato della parola "vino" per convalidare la loro idea di astinenza totale.

Il puritanesimo è un meraviglioso antidoto contro le dannose e inutili divisioni causate dall'aggiunta di regole fatte dall'uomo alle Scritture. La mondanità è un nemico, ma la cura è nel cuore. Un uomo può rispettare molte regole eppure essere mondano, e conservare, al tempo stesso, un morboso spirito di farisaica bigotteria. Il puritanesimo si concentra sulla grande questione dell'anima delle persone. Quando un'anima è realmente legata a Cristo ogni parte della persona – i suoi pensieri,

le sue parole e le sue azioni – saranno soggette alla parola di Dio. Mentre stabilisce delle regole per la propria vita, eviterà di imporne agli altri. I puritani inclusero nella *Confessione di fede di Westminster* un capitolo sul tema della libertà cristiana e della libertà di coscienza. Il messaggio puritano è quello della libertà combinata con l'autocontrollo e la disciplina. Le confessioni di fede puritane – la presbiteriana, la congregazionalista e la battista – tacciono ove tacciono le Scritture. Ad esempio, nella Bibbia nulla è detto riguardo al fumo, ma vi sono dei brani in cui siamo incitati a prenderci cura del nostro corpo quale tempio dello Spirito Santo. La liberazione dalle abitudini dannose viene dalla libertà impartita da Cristo, e tale libertà viene dalla persuasione interiore ad opera dello Spirito Santo.

Il nuovo evangelicalismo

Il fondamentalismo ha sempre avuto un'aria "arrabbiata", ed è stato visto come ferocemente separatista, intollerante e aggressivo: è stato considerato come la religione del pugno di ferro. Era inevitabile, quindi, che si cercassero nuove possibilità di espressione più amichevoli e ragionevoli, che sopraggiunsero, infatti, nella forma del nuovo evangelicalismo, con il suo approccio più vasto, colto e amichevole. Comunque, anche questo movimento all'interno dell'evangelicalismo è stato afflitto da compromessi sul tema centrale dell'ispirazione e dell'autorità delle Scritture. Il nuovo evangelicalismo si divise sulla questione dell'infalibilità delle Scritture. Ancora una volta, a questo proposito, il puritanesimo è da encomiare: sebbene i puritani non potessero prevedere i dettagli di questa controversia, possiamo apprezzare le solide fondamenta da loro gettate, a proposito della natura e dell'autorità delle Scritture, nel capitolo d'apertura della *Confessione di fede Westminster*.

Pentecostalismo

Il movimento pentecostale, vasto e diversificato come un arcobaleno, è noto per la sua enfasi su tre importanti temi: la realtà

dell'esperienza spirituale, la dimostrazione di potenza spirituale e la gioia nel culto pubblico. Sono temi messi in evidenza anche dai puritani.

Innanzitutto, i puritani rimarcarono notevolmente l'*esperienza spirituale della grazia gratuita di Dio nella conversione*. I parametri dell'esperienza spirituale relativa alla gioia nella giustificazione, l'amore del Padre nell'adozione, la pazienza nella tribolazione e la gioia in Cristo furono temi largamente approfonditi dai puritani. La convinzione puritana è che siamo già completi in Cristo: l'esperienza spirituale consiste nell'applicazione continua dell'unione pratica del credente con le tre persone della Trinità. Il Nuovo Testamento non suggerisce né comanda alcuna seconda esperienza specifica dopo la conversione, come se qualcosa dovesse essere aggiunto a ciò che già siamo in Cristo. Molti, all'interno del movimento pentecostale, sono d'accordo col fatto che tutti coloro che sono in Cristo sono stati spiritualmente battezzati in lui (I Corinzi 12:12), e che nessuna seconda esperienza specifica è richiesta, né deve essere considerata come una sorta di "aperti sesamo" per un vaso di Pandora di nuove esperienze. I puritani affermerebbero che la potenza spirituale, o unzione dello Spirito Santo, è essenziale non solo per la predicazione, ma in generale per il servizio e per la perseveranza nelle sofferenze. Lo Spirito Santo è sempre all'opera nel credente, per correggerlo, guidarlo, confortarlo e rafforzarlo.

In secondo luogo, in alcune denominazioni pentecostali c'è una forte enfasi sulla continuazione di *segni, meraviglie e miracoli*. I puritani pensano che gli apostoli e i profeti del Nuovo Testamento fossero persone fuori dall'ordinario: furono investiti di particolari caratteristiche per l'opera di costituzione delle fondamenta. Noi non siamo chiamati a ripetere la loro opera: non è necessario confermare la parola di Dio con nuovi segni e miracoli. La dottrina puritana è meravigliosamente liberatoria, perché ai leader spirituali non si richiede di camminare sull'acqua, far ricrescere arti mancanti o risuscitare i morti, né di fare miracoli spettacolari come moltiplicare i pani e i pesci. La paro-

la di Dio è completa e sufficiente, e noi non abbiamo bisogno di esercitare i doni soprannaturali della profezia, delle lingue e dell'interpretazione delle lingue. Se esaminiamo la storia della chiesa cristiana attraverso i secoli, fino ai nostri giorni, l'assenza di miracoli è evidente. Il momento eticamente più imbarazzante si realizza nel momento in cui i miracoli vengono promessi, soprattutto quelli di guarigione degli infermi, e poi non si realizzano. Com'è triste proclamarsi fautore di miracoli e poi disattendere le speranze di persone sofferenti! Queste promesse inadempite danno adito a una disillusione che ferisce profondamente. Dobbiamo piuttosto puntare sulla promessa che non delude mai, quella del Vangelo – vita eterna per tutti coloro che si pentono e credono.

Terzo, c'è bisogno di un *culto pubblico gioioso*. Un culto spento, senza vitalità, è in contraddizione con la gioia della salvezza. Il principio regolatore è importante: è il principio che regola il culto pubblico secondo le specifiche del Nuovo Testamento. In altre parole, dovremmo impegnarci solo in quel culto spirituale che è descritto in maniera specifica nelle Scritture: la lettura pubblica delle Scritture, la predicazione, la preghiera d'intercessione e il canto. Non ci sono indicazioni riguardo al modo in cui questi elementi debbano essere organizzati, e questo ci suggerisce che abbiamo una certa libertà, in questo senso. Non c'è ragione per cui non dovremmo provare grande gioia e edificazione nel nostro culto pubblico. Non è necessario ricorrere all'imitazione del mondo o dello spettacolo: possiamo combinare dignità e riverenza con gioia e felicità.

Stephen Charnock, in un sermone su Giovanni 4:24, evidenzia la centralità di Dio nel culto, quando si riferisce ad alcuni degli elementi essenziali coinvolti: «Dio è uno Spirito infinitamente felice, perciò dobbiamo rivolgerci a lui con gioia; è uno Spirito di infinita maestà, perciò dobbiamo avvicinarci a lui con rispetto; è uno Spirito infinitamente elevato, quindi dobbiamo offrire i nostri sacrifici con la più profonda umiltà; è uno Spirito infinitamente santo, perciò dobbiamo rivolgerci a lui con

purezza; è uno Spirito infinitamente glorioso, perciò dobbiamo riconoscere la sua eccellenza [...] è uno Spirito che abbiamo provocato, perciò dobbiamo offrirgli la nostra adorazione nel nome di un mediatore e intercessore che faccia da paciere».

Inutile dire che bisogna evitare che la noia prenda il sopravvento durante il culto. In un altro capitolo, dedicato alla predicazione, ci occuperemo della sfida che i predicatori devono affrontare per non stancare i propri ascoltatori.

Evangelicalismo superficiale

Forse qui più che altrove i puritani possono essere d'aiuto agli evangelici che sfruttano l'appello, o la chiamata a venire avanti, e che dichiarano le persone "convertite" con troppa facilità, solo perché si sono in qualche modo decise a favore di Cristo. Uno dei retaggi dell'epoca puritana è una stabile dottrina di sovranità divina e responsabilità umana; in questo i puritani resistono agli errori dell'arminianesimo, da una parte, e dell'ipercalvinismo, dall'altra.

Ricostruzionismo

Si tratta di un movimento originario dell'America che sottolinea l'importanza della legge morale, e sostiene una posizione postmillenarista che preconizza che il cristianesimo prevarrà finché tutti i governi civili del mondo diverranno cristiani. Il ricostruzionismo propugna l'applicazione degli insegnamenti biblici ad ogni settore della vita, pubblica e privata, e, con l'esposizione delle Scritture, cerca di mettere i politici in grado di applicare la legge biblica alla vita pubblica. Il puritanesimo appoggerebbe questa enfasi sui Dieci Comandamenti e sul bisogno di persuadere e insegnare ai politici ad applicare questi comandamenti nella legislazione. In realtà, i puritani si assocerebbero con chiunque fosse interessato a seguire la teonomia – cioè l'applicazione delle leggi dell'Antico Testamento, così come sono presentate nel Pentateuco, alla vita pubblica. Per quanto riguarda il futuro, come abbiamo già detto, i puritani avevano

punti di vista diversi. Furono prevalentemente post-millenaristi, ma il loro ottimismo era basato sulla potenza trasformante del Vangelo e sull'edificazione di chiese, piuttosto che sui poteri del governo civile.

Evangelicalismo liberale

L'evangelicalismo liberale è innocuo e non rappresenta una minaccia per il mondo, né per il peccato, né per il diavolo. I puritani esercitarono un potere spirituale, vinsero l'opposizione delle tenebre: i puritani inglesi diedero all'Inghilterra la famiglia cristiana e il Giorno del Signore. All'evangelicalismo liberale si associa spesso una preparazione culturale impotente, che è indisciplinata e sterile; all'evangelicalismo liberale si associa, spesso, anche l'evangelismo superficiale. Nel suo libro *Are You Really Born Again?*¹ Kent Philpott testimonia il progresso del suo ministero dalla superficiale pratica evangelicalista, con la chiamata all'altare, alla pratica riformata e puritana. Per quanto riguarda la preparazione culturale, i puritani erano ricchi di applicazioni pratiche. Purtroppo, oggi, lì dove troviamo una solida preparazione teorica evangelica, troviamo poi spesso anche una carenza nell'applicazione pratica.

Chiese calviniste della “grazia sovrana”

Alcuni lettori potrebbero chiedersi cosa voglia dire questa definizione. Il fatto è che molte chiese rifiutano l'appellativo “riformate”, perché non sono d'accordo con l'insegnamento sulla legge e il Giorno del Signore presente nella Confessione di fede puritana (capitoli 19 e 21 della *Confessione di fede di Westminster* o il suo corrispettivo battista, *La Confessione di fede battista del 1689*).

Queste chiese abbracciano quelli che sono conosciuti come i “cinque punti del Calvinismo”. Questi punti sono efficacemente riassunti nell'acrostico TULIP, che sta per: totale depravazione,

¹ KENT PHILPOTT, *Are You Really Born Again? – Understanding true and false conversion*, Evangelical Press, 1998.

incondizionata elezione, espiazione limitata, irresistibile grazia e perseveranza dei santi. Questa formulazione vide la luce al Sinodo di Dort, in Olanda, nel 1618-1619, e i cinque punti sottolineano il fatto che siamo salvati solo per grazia. Ci sono, comunque, dei pericoli nel ridurre semplicisticamente il calvinismo ai cinque punti. Nelle Scritture, quando si afferma la verità della salvezza per sola grazia, ciò avviene sempre nel contesto di un'applicazione pratica. Senza una pratica applicazione spirituale si corre il pericolo di essere meramente accademici o intellettuali – caratteristica tipica del fondamentalismo.

Come accade per altri raggruppamenti di chiese, quelle della “grazia sovrana” esistono in diverse varianti; alcune sono divenute preda di uno spirito culturale, implicando che solo coloro che credono nei cinque punti sono veramente rinati nel cristianesimo. Il puritanesimo corregge tale errore, attenendosi alla centralità biblica dell'unione con Cristo quale fondamentale caratteristica del cristiano, un'unione che porta con sé contemporaneamente la giustificazione imputata e la santità di vita dimostrata dalla fecondità (Romani 6:1-18). I puritani furono attenti a non aggiungere nulla alla giustificazione per sola fede, mentre in alcuni casi l'insegnamento calvinistico della Grazia Sovrana aggiunge qualcosa alla giustificazione per fede, insistendo che per essere veri credenti bisogna avere una corretta comprensione dei cinque punti. Ma è soltanto la fede che avvicina il credente a Cristo, e non c'è altro da aggiungere.

Ipercalvinismo

L'essenza dell'ipercalvinismo è la negazione della grazia comune dell'amore di Dio verso tutti gli uomini. In altre parole, insegna che Dio ama soltanto gli eletti, e non prova altro che odio per i non-eletti. Inoltre, l'ipercalvinismo nega la sincera offerta gratuita del Vangelo a tutti gli uomini.

C. H. Spurgeon, pur vivendo in un periodo storico più tardo, fu un puritano in ogni fibra del suo essere. Nella sua predicazione abbiamo splendidi esempi della predicazione evangeli-

stica dei cinque punti del calvinismo. Ad esempio, egli mostrava disprezzo per l'idea di una redenzione generale, che in teoria rende la salvezza possibile per tutti, ma in realtà non salva nessuno. Spurgeon predicò una redenzione specifica in modo prepotentemente evangelistico. I puritani possono insegnarci oggi l'equilibrio, col modo biblico in cui si attennero alle svariate sfaccettature dell'amore di Dio, e col modo in cui tennero in armonia le dottrine della sovranità divina e della responsabilità umana. Un esempio di tutto ciò il testo di John Flavel, *Christ Knocking at the Door of Sinners' Hearts*, 400 pagine di affascinante e travolgente esposizione di un unico versetto, Apocalisse 3:20¹.

La chiesa di Cristo sulla terra, all'alba del XXI secolo, è più vasta e differenziata di quanto non sia mai stata. In questo capitolo abbiamo fatto riferimento soltanto ad alcuni aspetti e ad alcune diramazioni di questo enorme corpo, eppure dagli esempi citati dovrebbe risultare evidente che gli scritti puritani sono ancora oggi molto rilevanti.

¹ JOHN FLAVEL, *Christ Knocking at the Door of Sinners' Hearts*, Darlington, Evangelical Press, 1978.